LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

I bianconeri contro i Rangers per passare il primo turno della Coppa dei Campioni

La Juventus a Glasgow non solo per difendersi

Sanno che non basta la rete di vantaggio

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

GLASGOW — Diversi anni addietro, un noto cronista sportivo, quando veniva spedito a Glasgow, regolarmente iniziava i suoi articoli bollandola come «sporca città». Forse intendeva significare nera, tetra; battuta dal vento e da ogni tipo di pioggia. Poi, all'improvviso, uno squarcio di sole e anche le buie murature, il selciato bituminoso, l'aria di carbone sembrano meno opprimenti, mentre fughe di storni fanno la ruota, a migliaia.

La Vecchia Signora juventina — a sentire non solo Zoff ma persino il meridionale Causio — ha bisogno di questo fresco e di questo vento. Può tonificarsi e studiare, in un clima prettamente calcistico, letettiche necessarie a fermare i Rangers, un autentico «mucchio selvaggio» quando si scatena sulla gramigna del suo campo.

«E va bene, attaccheranno con il loro ben noto impeto, mica ci piglieranno a cazzotti, no?», dirigina Boniperti. E il Trap puntualizza: *«Dovremo contenerli senza rinunciare all'attacco. Perché se mettiamo dentro una pera, saranno fatti loro: e possiamo metterla, vi assicuro, sopratutto marcare stretto, asfissiarli nel centro campo»*. Per questo gioca Furino, che è in forma, è un francobollatore nato, e Benetti sta in panchina: non bastano dunque le sole ragioni di opportunità diplomatica, dopo l'ammonizione subita da Romeo durante l'«andata» al Comunale.

Certo rimane un rimpianto, in ogni coppa juventina, per i gol non segnati quindici giorni fa: avrebbero fornito una «sistemata» definitiva nei riguardi dei Rangers. I quali non hanno ancora vinto, in sette partite di campionato e Coppa, non godono di netti favori critici, ma sanno di poter contare su un pubblico che gli soffia terribile vento nella schiena. Sperano nei colpi di testa di Johnstone e Parlane, portati in area dalla fiaca, secondo tutti i canoni del calcio nordico; che può incuccarsi a furia di battere la testa nel muro ma può anche sfondare con mille trapani e cannonate, nei momenti di vena (e del resto Zoff, quand'era al Napoli, ricorda cinque reti incassate, da queste parti: gli azzurri, che avevano vinto per 4-1 in casa, vennero eliminati benché già allora san Dino rifaccia il migliore in campo).

E' un mercoledì drammatico per tutti i club italiani impegnati nelle coppe europee, per la magna Juventus il prestigio della Coppa Campioni aggiunge una nota in più: è chiaro che la squadra bianconera può anche uscire al primo turno, data la statura atletica e caratteriale, se non tecnica, dei Rangers, ed è altrettanto chiaro che dopo questo mercoledì al coltello i campioni ricominceranno in salita, debuttando in campionato con la trasferta sul campo della Lazio.

Il momento è duro, e va valutato: lo sanno benissimo i vari Cabrini, Virdis, Bettega, lo sanno tutti gli «argentini» della Juve, variamente presi sottogamba da certa critica dopo le recenti partite in azzurro. C'è in giro una voglia di bastonate, brontola Zoff: tutti, dunque addosso alla Juventus perché è ricca di blasoné e gloriée anti-che o fresche. Un «mundial» ha aggiunto proterva acquolina in bocca agli avversari, e tratti degli scozzesi d'oggi o di una squadra da centroclassifica in campionato. E' un destino anche onorifico, ma pesa: i pupilli di Trap se ne rendono conto fin nell'ultima fibrilla nervosa.

I tifosi di Glasgow ridono, bevono e cantano, sono sicurissimi di farcela, anche se i giornali scozzesi appaiono molto prudenti nelle previsioni. La battaglia sarà veramente aspra, all'antica, con mulinelli di stinchi e gomitate più o meno occulte. L'esperienza juventina è notevole, ma qualcuno uscirà certo stremato.

Glasgow è una metropoli rude, gonfia di ciminiere e di campi da football: solo sul finire del secolo scorso ebbe un palpito artistico, quando un fotografo ingegnere, Mackintosh, fondò una celebre scuola che applicò i principi della «Art Nouveau» alle strutture ornamentali in ferro. Ma, come vedete, sempre di ferro si tratta, e gli scozzesi pretendono di sentirselo scorrere incandescente nelle vene. Magari vorrebbero obbligarti ad indossare la cravatta in certi ristoranti, e se non l'hai ti mettono fermamente alla porta: ci è accaduto; tanto di cravatta, per la decenza, e tanto di elmetto, per resistere in area.

L'allenatore Greig seguita a ripetere che non vuole vedere la massa dei suoi uomini buttarsi in avanti come montoni impazziti: teme il contropiede di Bettega - Virdis - Tardelli, e con ragione, teme un fatale pareggio — uno di troppo per la sua collezione — che eliminerebbe i Rangers. Il Trap ha il viso sottile dei giorni che pensano. I tratti gli diventano volpini, il sorriso è educato ma fermo. Boniperti ricorda certo gigantesche risse di mille anni fa; quando il suo compagno di squadra Ferrario, pestando e venendo pestato, gridava in mezzo al campo: *«Ma a che minuto siamo?»*, come un pigile che ormai contonde i rounds per eccesso di fatica e di dolore.

Sarà una nottata crudele, questo stadio è Meno che la freschezza non ispiri la Juve, la quale ha bisogno di inventare, un colpo di fioretto per rendere stordito il maglio avversario, per costringerlo a mulinare nel vuoto. Ma il lanciato anticipatorio non serve, stavolta servono tibie corazzate e una gelida calma interiore: è la sola legge che vale in Coppa.

Giovanni Arpino

Duello in pretattica alla vigilia della gara

Greig-Trapattoni, due volpi

Si teme qualche sorpresa da parte del tecnico scozzese, per questo l'allenatore bianconero aspetta ad annunciare la squadra - Certa l'esclusione di Benetti

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

GLASGOW — *Forse ha ragione Jim Rodgers, vecchio e saggio cronista sportivo scozzese, che si porta un dito alla tempia e commenta scattro: «Una partita tra due volpi», sorride alludendo agli allenatori, Trapattoni e Greig. Ripete a tutti la frase, allegro per la battuta, convinto che la vigilia senza tensioni nasconde in realtà trappole tattiche di ogni genere. E i due allenatori, in un certo senso, danno ragione al vecchio cronista: «Io formerò solo un'ora prima del calcio d'inizio», va ripetendo monotono John Greig dal ritiro di Inverclyde. «Non posso ancora dire i nomi», fa eco Giovanni Trapattoni al termine dell'allenamento ad Ibrox Park, e il fatto che le due squadre, Rangers e Juventus, siano già state anticipate da mezze frasi o allusioni non sono certamente tutto di due sponsabili tecnici stiano studiando il colpo a sorpresa.*

Il discorso, a dire il vero, tocca solo in superficie la Juventus. Trapattoni ha deciso, anche se ha dovuto cautò gli eventi e le possibili mosse dell'avversario. Benetti andrà in panchina, pronto ad entrare in campo in caso di mutate condizioni tattiche. Tardelli dovrà marcare a pun numero 10 con Gentile mediano. Invariato tutto il resto: «Non dico la formazione perché possono cambiare tante cose e voglio avere la possibilità di decidere fino all'ultimo», spiega Trapattoni — può mutare il tempo, che so io?, e potrei per un giorno intero. Con un campo più allentato non escludo altre soluzioni».

E' difficile non dire la formazione e parlare nel contempo della partita. C'è da discutere il problema delle marcature, ad esempio, e inevitabilmente nel discorso vengono fatti dei nomi. Basta fare calcoli per capire chi sarà l'escluso. Del resto è sufficiente osservare in volto Romeo Benetti, un tipo che non sa proprio dissimulare le emozioni. Un volto buio, un po' amareggiato: «A star fuori ci soffro, logico — dice il centrocampista — ma se questo avverrà, voglio precisare che si tratterà solo di una scelta tecnica e non di una specie di punizione per il fallo su Smith al Comunale. Non ho paura, dovessi entrare in campo non muterei il mio stile di gioco».

Così parla Benetti, e l'uso del condizionale presuppone un discorso chiaro già fatto con l'allenatore. Trapattoni invece sfugge la formazione ma è deciso a termo nelle intenzioni. Ripete concetti noti, come la Juventus dovrà evitare di chiudersi in difesa, come l'assetto tattico della squadra rimarrà inalterato a dispetto della condotta degli avversari, come siano possibili altre soluzioni se le cose in campo non dovessero andare secondo desideri e speranze. Ma accesso che la gara prima, l'allenatore diventa più preciso riguardo alle marcature. Dando per scontato, da parte dei Rangers, l'impiego degli stessi uomini che hanno giocato le sue ultime partite di campionato, a Morini dovrebbe toccare l'esperto Johnstone, con Gentile su Parlane, Cuccureddu sul torniante Smith e Cabrini sulla scattante piccolo McLean. A centrocampo, Furino-Russel e Tardelli-McDonald.

«Se poi qualche avversario cambierà posizione, come McLean che si sposta sovente sulla sinistra, applicherò la marcatura a zona», conseguo Trapattoni allegro e disteso. I bianconeri sorridono alle parole del loro allenatore. L'ambiente è tranquillo e neppure il pensiero del tifoso dell'Ibrox sembra toccare la squadra. Ieri i bianconeri si sono allenati sotto una pioggia sottile e da qui distrattamente di vista fisico non ci sono problemi. Bettega sta bene, tutti sono lì a concentrarsi all'impegno, resta solo una piccola ombra: quale diavoleria potrà inventare stavolta John Greig nel ritiro di Inverclyde? A Torino mandò in campo una formazione a sorpresa, perché non dovrebbe tentare la stessa cosa all'Ibrox Park?

Trapattoni è all'erta, anche se i Rangers professano ottimismo e l'ambiente, qui a Glasgow, appare stranamente pessimista. John Greig, in questi giorni, ha compiuto operazioni psicologiche in profondo. Ha chiesto a Jim Baxter e Jim Pierce, ha pregato i suoi giocatori di dimenticare il campionato per pensare ora soltanto alla Juventus, ha tentato cioè con ogni mezzo a disposizione di creare un vero clima di Coppa. John Greig, da persona intelligente, sa che spesso bene i limiti della sua squadra e del suo tifo. Sa che i Rangers sono sensibili agli incitamenti, che il pubblico vuole vedere i suoi eroi sempre all'attacco, che l'eccessiva foga può essere il punto debole della formazione di casa nella notte folle dell'Ibrox.

Forse, come crede il vecchio Jim Rodgers, sta anche studiando qualche marchingegno. Il nome è quello di David Cooper, punta mancina, che potrebbe sostituire Tommy McLean, leggermente carente di forma. Ma l'ala destra titolare sembra indispensabile alla squadra perché è l'unico abile incrosa: e nei piani di Greig le teste di Johnstone, Parlane, e Smith dovrebbero costituire l'arma vincente della partita.

Carlo Coscia

Cosi all'Ibrox Park

RANGERS: McCloy; Jardin, A. Forsyth; T. Forsyth, Jackson, McDonald; McLean, Russell, Parlane, Johnstone, Smith. 12. Kennedy, 13. Miller, 14. Watson, 15. Cooper, 16. Urquhart.

JUVENTUS: Zoff; Cuccureddu, Cabrini; Gentile, Furino, Scirea; Cessio, Tardelli, Virdis, Furino, Bettega. 12. Alessandrelli, 13. Verza, 14. Fanna, 15. Benetti, 16. Brunesgna.

Gaetano Scirea in mischia a Torino, un anticipo della battaglia di stasera all'Ibrox Park (Foto Goletti)

Le "nostre,, in campo

COPPA DEI CAMPIONI

GLASGOW RANGERS - JUVENTUS (ore 20,30)

Punteggio dell'andata 0-1
Arbitro: Eschweiler (Germania Ovest)
Risultati utili alla Juve per passare il turno: vittoria, pareggio, o sconfitta per 1-2, 2-3, 3-4 ecc.

COPPA DELLE COPPE

INTER - FLORIANA MALTA (ore 20,30)

Punteggio dell'andata 3-1
Arbitro: Kounlades (Cipro)
Risultati utili all'Inter: vittoria, pareggio, sconfitta per 0-1, 1-2, 2-3 ecc.

COPPA UEFA

LANEROSSI VICENZA - DUKLA PRAGA (ore 20)

Punteggio dell'andata 0-1
Arbitro: Einbeck (Germania Est)
Risultati utili al Vicenza: vittoria per 2-0, 3-1, 4-2 ecc.

NAPOLI - DINAMO TBILISI (ore 15,30)

Punteggio dell'andata 0-2
Arbitro: Vigliani (Francia)
Risultati utili al Napoli: vittoria per 3-0, 4-1, 5-2 ecc.

TORINO - GIJON (ore 20,30)

Punteggio dell'andata 0-3
Arbitro: Nagy (Ungheria)
Risultati utili al Torino: 4-0, 5-1, 6-2 ecc.

LOKOMOTIV KOSICE - MILAN (ore 16,30)

Punteggio dell'andata 0-1
Arbitro: Renggli (Svizzera)
Risultati utili al Milan: vittoria, pareggio, sconfitta per 1-2, 2-3, 3-4 ecc.

N. B.: In caso di capovolgimento del risultato dell'andata, tempi supplementari ed eventualmente rigori.

Nessuna ripresa tv

TRASMISSIONI RADIO — Oggi, alle 17 su radio uno, andrà in onda la radiocronaca diretta del secondo tempo dell'incontro di calcio Lokomotiv-Milan per la Coppa Uefa. Sempre oggi, dalle 20,20 alle 22,30, radio due si collegherà con i campi di Glasgow, Torino, Vicenza e Milano per dare notizie in diretta delle partite delle competizioni europee.

La partita Napoli-Dinamo Tbilisi non sarà trasmessa per televisione perché manca l'autorizzazione dei dirigenti del Napoli, in quanto la Rai-tv non può escludere la zona della Campania.

Nereo Rocco riporta allegria e fiducia tra i giocatori rossoneri

Il Milan punta ad un pareggio

A Kosice Liedholm rinuncia a Buriani ed Antonelli; giocheranno Bigon, Capello e Morini

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

KOSICE — Spaghetti e cassette di vino per sentirsi come a casa, fotografie di Gianni Rivera (il grande assente), gagliardetti e distintivi per i ragazzi di Kosice che sono nervosi e ringraziano felici. Così il Milan in questa trasferta in Slovacchia orientale, che deve dire oggi pomeriggio (al gioco alle 15,30, in Italia le lancette dell'orologio segnano le 16,30) se i rossoneri possono procedere in Coppa Uefa o se debbono abbandonare un altro obiettivo della stagione dopo la delusione in Coppa Italia.

Il Milan si è allenato ieri in un mattino luminoso e caldo su un campo simile al vecchio Filadelfia. C'era anche Rocco, che ufficialmente dice d'essere qui come turista, ma in realtà ama e segue la squadra come nei momenti migliori, con le battute in dialetto trentino che, piano piano, hanno fatto tornare l'allegria nell'ambiente. Sorride anche il presidente Colombo che, a Zurigo, s'era infuriato per un'altra sconfitta non preventivata. Ha parlato Liedholm ha sciolto i dubbi dei giorni scorsi. Giocano Bigon, Capello e Morini, mentre il tecnico rinuncia a Buriani (difficoltà nel calciare per botte alle caviglie), ad Antonelli ed a Mazza.

«Il Lokomotiv — dice lo svedese — ci aggredirà. Ho fatto un certo schieramento soltanto per una motivazione tattica. Si tratta di contrastare la loro "ragnatela" a metà campo, per arginare la spinta offensiva».

Insomma un'immagine nuova del collettivo, considerando anche il forfait importante di Rivera. Basterà il gol che Novellino ha messo a segno due settimane fa? Girlamo ha dato fiducia al ragazzo che ha avuto il merito d'offrire l'esiguo vantaggio. Novellino ha superato attimi di paura. Ha giocato in nazionale, a Firenze, senza sapere che la figliolette era ricoverata per una malattia. Un pericolo subito rientrato, per fortuna. Adesso i suoi pensieri tornano al calcio.

«Domenica — afferma — abbiamo giù il campionato. l'Avellino a San Siro. Prima però c'è il Lokomotiv. Superare il turno dipende sopratutto da noi. Dobbiamo difendere il successo strimintito dell'andata. Il fatto di giocare sul suo campo rientra nelle nostre possibilità. Maturazione con un'accorta condotta di gara».

Rocco s'avvicina e gli dice, battendogli una mano sulla spalla: *«Ci vuole un uno a uno. Speriamo che questi qui non facciano i matti».*

C'è ottimismo anche tra il Lokomotiv, nonostante la squadra sia appena stata sepolta a Praga dal Dukla con un 5 a 0. In campionato Oggi ci sarà il «tutto esaurito» trentamila posti, venduti da un secolo. Un avvenimento, la sfida col Milan, per questo disadorno centro industriale, che vive giornate monotone e un po' tristi. Ieri il tecnico dei «ferrovieri» ha spiato il Milan, ma non ha dato una briciola in cambio. Nessuna notizia sulla formazione, risposte alquanto evasive a chi provava a insistere. *«Cerchiamo di capire — ha detto Michel Barasek, con loro decise — gli allenamenti sono finiti. Ci comunque che informa che potrebbero mancare Modrc, il gigantesco centravanti Jozza, oltre a Fecko in infermeria per recentissime ferite di gioco. Insomma un Lokomotiv forse rattoppato, ma senza timori.*

Ferruccio Cavallero

LOKOMOTIV KOSICE: Seman; Repik, J. Suchank; Dobrovik, Farkas, Kozac; Jackob, Moder, Jossa, Kubasovsky, Ujhely.

MILAN: Albertosi; Collovati, Maldera; De Vecchi, Bet, Baresi; Bigon, Morini, Novellino, Capello, Chiodi.

L'obiettivo del Vicenza

Due gol al Dukla anche senza Rossi

VICENZA — Arriva il Dukla Praga e il «Menti» debutta sulla scena internazionale. Stasera alle 20, il Vicenza è alle prese con il secondo «round» di Coppa Uefa, in cerca del passaporto per salitare il primo turno. All'«andata» fu uno strimintito 1-0 per i cecoslovacchi e le quotazioni vicentine per passare l'ostacolo sembravano buone.

Insieme alla partita, però, a Praga il Vicenza ha perso anche Paolo Rossi, che sarà sostituito in tribuna. Oltre a «Pablito», Fabbri deve rinunciare a Carrera ed è ovvio che ci sia prudenza nel pronostico dell'immediata vigilia. «Siamo consapevoli del valore degli avversari — afferma Fabbri — ma anche rimeggiati conserviamo le nostre possibilità. Sarà dura per noi che dobbiamo rimontare, ma sarà difficile anche per il Dukla. Anche senza Rossi qualche palla-gol la creeremo certo, l'importante sarà strutturarla».

Tra i giocatori stesse tonalità. Tutti sono consci della difficoltà dell'impegno, ma nessuno sente la battaglia già persa. Salvi, giocatore di grande esperienza e buon senso, ammonisce: *«So che ancora si pensa alla assenza di Rossi e Carrera, ma dobbiamo essere ugualmente convinti dei nostri mezzi. Agli assenti ci penseremo dopo, in campo siamo sempre undici, e loro proprio dei mostri non sono».*

Il Dukla, che è tornato anche in serata al campo per una breve seduta, ripropone la stessa formazione che ha vinto a Praga. Anche lì c'era cecoslovacca l'incontro è finito. All'andata il Vicenza fece buona impressione ed è tenuto in serio considerazione da Vajvoda e suoi sopratutto ora che gioca col vantaggio del pubblico amico.

Queste le formazioni:

VICENZA: Galli; Callioni, Marangon; Guidetti, Prestanti, Miani Cerilli, Salvi, Briaschi, Faloppa, Rossetti.

DUKLA PRAGA: Stromsik; Macela, Samek; Fiala, Barnos, Pelc; Vizek, Rott, Nehoda, Gajdusek, Stambacher.

Arbitro: Einbeck (Germania Est)

Grana dei reingaggi alla Lazio, a pochi giorni dalla Juve

Ragazzini di 21 anni che pretendono quattro milioni al mese netti di tasse

Lo dice il direttore generale Lino Raule nei confronti di Manfredonia, Giordano e Agostinelli

ROMA — *Esplode fragorosamente la grana dei reingaggi in casa della Lazio. Fra i dirigenti biancoazzurri e i giocatori si è instaurato un braccio di ferro che potrebbe riservare clamorosi sviluppi. Probabilmente tutto finirà per agguantarsi, come avviene di solito in questi casi. Tuttavia nella vicenda si è inserito un personaggio di grande prestigio e coerenza, Lino Raule, ex segretario della Lega Calcio e attuale direttore generale del club laziale, che pronuncia parole dure contro gli idoli del calcio e che potrebbe imporre una sterzata vigorosa alle abitudini laziali.*

Le ricche paghe degli atleti biancocelesti, fra le più alte d'Italia negli ultimi anni per il... buon cuore di «papà» Lenzini comporto — come minimo — il rischio di segnare il passo. «Non sarò io l'affossatore della Lazio — dice Raule con tono secco — specialmente se si tratta di arricchire ancora di più certi nababbi. Per dare calci a un pallone, ragazzini di 21 anni sperano richiesta da capogiro, al netto delle tasse. Fanno tutto di non sapere che 50 milioni netti, ad esempio, significano per la società 84. E' ora di far sapere che questa gente guadagna già 4 milioni netti al mese ed ha un minimo garantito di 10 milioni netti di premi anche facendo 24 punti in campionato. Quanti sono i lavoratori che ricevono tanto di più in Italia? Assai pochi».

Sull'avvenire ci sono nove giocatori laziali (Manfredonia, Lopez, Agostinelli, Ammoniaci, Ghedin, Giordano, Viola, Cordova, Cerilli) oltre a D'Amico che pare orientato verso un addio.

I più intransigenti sono Giordano, Manfredonia e Agostinelli (i ragazzini a cui si riferiva Raule) che avrebbero chiesto cifre intorno ai 60 milioni netti. «Preferirei una Lazio in B, ma sana di mente» dice Raule. Estate insomma il rischio che domenica contro la Juventus, Lovati sia costretto a schierare qualche ragazzo della primavera: «Domenica scorsa ho ammirato molti nostri giovani interessantisi» dice il direttore generale e subito dopo puntualizza: «Noi aspettiamo fino alle 12 di domani. Il direttore sportivo Janich sta svolgendo un lavoro encomiabile per pazienza e abilità. Di fatti se ne sono visti ben pochi. Nel pomeriggio si riunisce il Consiglio di amministrazione. Verrà deciso su quali titolari potrà contare l'allenatore. E' una forma di rispetto verso i tifosi. I quali devono sapere in anticipo, prima di acquistare il biglietto, che spettacolo possiamo offrire».

E se Lenzini, come sparano giocatori, finisce per allentare i cordoni della borsa? «Ho chiesto al presidente la massima coerenza, non dobbiamo più accettare pattizioni separate che poi si portano dietro per anni. Se la società non mi seguirà su questa strada, non ci penserò un istante a rassegnare le mie dimissioni». Ma la gente, che spesso si fa travolgere dal tifo, potrebbe forse dare ragione ai giocatori. «Renderemo pubbliche le nostre offerte — dice Raule — che sono consistenti. Anche gli appassionati di calcio sanno cosa significa sudare per assicurarsi uno stipendio. Da che parte staranno?».

Mario Bianchini

★ **Coppa Uefa** — Negli anticipi di ieri l'Everton si è qualificato per il secondo turno battendo per 5-0 gli irlandesi del Finn Harps ed altrettanto ha fatto il Losanna, vincitore per 2-0 sul Lussemburghese del Jeunesse Esch.

Premi sottobanco s'indaga a Milano

MILANO — **Giancarlo Costagliola, il tesoriere che tira i fili calciomercato, si appresta a produrre alle note alle società di calcio o meglio ed alcune di esse.**

Il magistrato sta indagando su eventuali irregolarità commesse nel calcio attraverso il pagamento del «sottobanco».

Durante le perquisizioni effettuate quest'estate nelle camere in cui alloggiavano alcuni dirigenti, i carabinieri rinvennero carte che riportavano gli stipendi effettivi versati dalle società ad alcuni giocatori, una parte dei quali ovviamente non erano stati denunciati al fisco per la tassazione.

Per rimontare l'handicap di due reti contro la Dinamo

Il Napoli fa appello a Savoldi

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

NAPOLI — L'impresa è difficile, ma il Napoli prova. La Dinamo Tbilisi è squadra solida, forte sopratutto nel gioco di centrocampo, forse senza tanta fantasia, ma comunque determinazione e capacità. Il Napoli dovrà superare l'handicap di due gol. E' una partita in salita, che chiama in causa specialmente gli attaccanti. Ed è forse questo un ulteriore motivo di rischio per gli uomini di Di Marzio.

Non è il momento di intentare un processo a Savoldi e a Pellegrini, due attaccanti che ancora non hanno trovato l'intesa, non è il caso di ripetere che l'infortunio di Capone forse ha privato Di Marzio di un contropiedista veloce e molto utile. Però è opportuno ricordare che i difetti di questo Napoli, individuali in estate come stagnanti in un centrocampo fragile ed inefficace, si siano invece confermati proprio all'attacco, dove pure giocano uomini di alta quotazione come Savoldi e giovani di grandi aspirazioni come Pellegrini e lo stesso Capone.

Assente ancora il titolare (Capone) per infortunio, il proprio a Pellegrini — se non giocherà al suo posto il giovane Nuccio — è toccato a Savoldi che i tifosi dei Napoli chiedono i tre gol necessari per sperare il turno di Coppa Uefa. E' una pretesa eccessiva? Pellegrini è poco più che un ragazzo. Viene dall'Udinese, e il salto dalla C alla A è stato ardua. Lo voleva il Milan, lo ha preso il Napoli. Doveva essere una buona riserva, è invece diventato titolare presto per l'indisponibilità di Capone. Pellegrini ha fatto qualche gol in Coppa Italia, in attesa che si svegliasse Savoldi. E' chiaro che in campo internazionale vale l'esperienza, ed è proprio a Savoldi che i napoletani chiedono gol.

«Beppe-gol» non è in crisi, ma non ha ancora raggiunto una buona forma atletica. Confessa: «Cerchiamo l'intesa con i compagni, e cominciamo soltanto ora a capirci, anche se gli scambi non sono ancora automatici e sovente ci intralciamo a vicenda». Chiediamo se esiste la responsabilità di qualcuno. Savoldi ha la risposta pronta: *«La palla serve più di ogni lezione. Dobbiamo giocare insieme per conoscerci».*

Parliamo della Dinamo. A Tbilisi il Napoli ha giocato poco e male, e gli attaccanti non hanno avuto modo di distinguersi. Ricordiamo di aver visto Savoldi in difesa a contrastare l'azione dei russi. Il contravanti spiega: *«La ci attaccarono con foga. Qui a Napoli toccherà a noi invece attaccare. Lo faremo subito e con determinazione». Dice Savoldi: «I difensori sovietici non mi sono parsi razzi di velocità. Partono bene, ma controllarne a zona. Ricciardo spazio». Potrebbero cambiare sistema proprio qui a Napoli dovendo difendere il 2-0. L'attaccante azzurro non è convinto: «Senz'altro, ma se uno è lento non può diventar veloce da un giorno all'altro». E prosegue: «Insegno il primo gol dall'inizio della stagione. Non mi è mai successo di non segnare per un così lungo tempo. Voglio due gol subito per liberarmi da questo incubo. Spero di riuscirvi proprio contro i russi».*

Giulio Accatino

NAPOLI: Castellini; Bruscolotti, Ferrario; Valente, Catellani, Caporale; Ceso, Filippi, Savoldi, Pirri, Pellegrini. In panchina: Fiore; Tesser; Maio; Nuccio; Antoniazzi.

TBILISI: Gogbia; Kostava, Kanteladze; Chivadze, C. Machaidze, Daraselia; M. Machaidze, Koridze, Gulasaev, Kipiani, Shengheliia. In panchina: 12. Sulakvelidze; 13. Chelabadze; 14. Kopaleishvili; 15. Kizanishvili; 16. Gabelia (portiere).

Basket, China-Pinti vittoria amichevole

Milecinquecento spettatori sulle tribune di via Guala ieri pomeriggio per l'esordio stagionale casalingo della Chinamartini in amichevole contro la Pintinox Brescia. L'orario (inizio alle 16) e l'ingresso gratuito erano un invito sopratutto per i tifosi più giovani e chi non ha perso l'occasione ha potuto assistere ad una partita vivace e interessante, che la China ha vinto per 86-80 (primo tempo 35-28), respingendo nel finale la fiammata di rimonta decisa dai pinnacotti bresciani.

Priva di Benatti (distorsione alla caviglia nell'allenamento di lunedì sera) e Fabbricatore (influenza), la squadra di Gamba si è trovata senza un playmaker di ruolo. Ha condotto egualmente per tutto l'incontro, anche con vantaggi netti, scoprendo — nel primo tempo — nel veneziano Mandelli un regista d'emergenza piuttosto efficace. Anche degli altri sono venute indicazioni genericamente buone, con sprazzi individuali e collettivi abbastanza soddisfacenti e qualche flauta comprensibile in questa prima fase della stagione. Molto bene Maniglia, in licenza militare, a posto fisicamente e con la mano ben calda. Con lui nel ruolo di guardia, la China ha potuto schierare quintetti abbastanza di massa dei quali si son mossi bene un Danto, positivo e un Fioretti in ascuro progresso.

Adesso! atti può schierare anche Riccardo Sales con la sua Pinti, certamente un complesso ben attrezzato per la A 2, già ottimamente allenato in difesa, un po' meno in attacco e nei meccanismi di rimbalzo. Come Gamba, anche Sales ha dovuto finora lavorare senza alcuni giocatori in servizio militare (il playmakerino Palumbo e il tiratore Marusic) e ha in più il problema del rodaggio dei due nuovi americani Fleming (ala-pivot di colore di due metri) e Jawson (un centro bianco con ottimi movimenti e gran fisico).

Chinamartini e Pinti si ritrovano venerdì e sabato a Lecco, per un torneo con Gabetti e Xerox.

(g. men.)

Per la Davis 1979

Nel terzo turno della zona europea di Coppa Davis 1979, in programma dal 16 al 18 Lossanna, i tennisti azzurri incontreranno la Danimarca

da 600kg a 50t
il vantaggio di una scelta completa
Nella più vasta gamma di carrelli elevatori e trasportatori disponibili in Italia, più di 160 modelli base, c'è già la soluzione del vostro piccolo o grande problema. - Carrelli elettrici, Diesel, benzina, GPL - Con conducente o guida a timone - Trasmissioni automatiche e Variatori elettronici di serie - Ruote pneumatiche o cuscinetti - Attrezzature per le più diverse esigenze di lavoro. Costruiamo carrelli da 50 anni. Conosciamo i problemi. E li risolviamo tutti.
FENWICK
FENWICK S.P.A. - 20025 Lissone (Milano) - Strada Nuova Valassina 324 - Tel. 039/ 41981 - Telex 325313
FILIALE DI TORINO - Corso Maestro D'Ancilla 114 - Tel. 011 - 6965/922-3
Vendita - Assistenza e ricambi in tutta Italia - Indirizzi sulle Pagine Gialle